



N°40 – Febbraio 2013

Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

“COMPASSIONE PER QUESTE FOLLE”

Quello delle masse che si accalcano attorno a Gesù, è uno scenario che ricorre spesso nei Vangeli. **I motivi per i quali si accorrevano a lui erano molto vari:** da chi aveva lasciato tutto per essere suo discepolo, a chi viceversa cercava di coglierlo in fallo, a chi sperava in un miracolo, fino ai tanti e tanti curiosi. E qual è l'atteggiamento di Gesù nei riguardi di queste folle? Non è mai di disprezzo e tanto meno di rifiuto. Per lo più è di compassione: *Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (Mt 9,36). «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare» (Mt 15,3).*

Mosso da questa compassione, Gesù si dà da fare: dà loro da mangiare col miracolo della moltiplicazione dei pani e ne prende spunto per parlare del Pane disceso dal cielo.

Facciamo un salto di 2000 anni e veniamo ai giorni nostri. Immaginiamo di entrare in incognito in uno dei tanti “centri di meditazione” operanti nelle nostre città e anche in non poche borgate. La prima cosa che sorprende, è il vedere tanta gente – in prevalenza giovani, molti di più delle poche unità presenti alle nostre Messe domenicali – in un silenzio impressionante. Tutti ordinati, convinti, impegnati. C'è un istruttore che parla del “divino” che è nascosto in noi e che dobbiamo riscoprire, oppure di “karma e reincarnazione”, o di “vibrazioni positive e negative”, o di “armonia del gran Tutto”.

Se in seguito riusciamo a dialogare con qualcuno di questi frequentatori, come impostare il discorso? Cominciamo col dirgli: «Guarda che la sorgente a cui attingi è inquinata?». Dato il relativismo imperante, una sua risposta del tipo: «Mi fa star

YOGA
Dal corpo alla mente, dal respiro all'energia.

Corso intensivo superiore
tantra, hatha, raja, bhakti, karma, laya
e metodi di autotrattamento
e sviluppo psicosomatico armonioso

Grazie allo yoga è possibile:

- eliminare lo stress e la stanchezza
- alleviare tensioni, depressioni e nevrosi
- ritrovare il benessere psico-fisico
- fortificare la muscolatura
- stimolare il sistema immunitario
- equilibrare tutte le strutture dell'essere
- ottenere una salute straordinaria
- sprigionare fascino e bellezza
- amplificare la fiducia in se stessi
- armonizzare corpo, mente e anima
- risvegliare le capacità benefiche paranormali latenti
- raggiungere la perfezione dei molteplici piani dell'essere
- l'integrazione armoniosa nella famiglia e nella società
- sviluppare la conoscenza profonda di sé

Le promesse assurde di uno dei tanti centri occidentali di Yoga. Un moderno delirio di onnipotenza privo di ogni fondamento scientifico e imbottito di promesse da imbonitore!

bene!», oppure: «Per me è così», o anche «Ma io ho sete!», potrebbe chiudere il dialogo. Non presumo certo di avere la formula su come dialogare con queste persone o addirittura folle. Intendo solo proporre con che spirito avvicinarci a loro. Quello di Gesù era (ed è) spirito di compassione. “Com-patire”, cioè “patire-con”: farci carico della sete di queste persone, prenderle molto sul serio. Prendere atto che le folle, sia quelle dei centri di meditazione che si concentrano in un silenzio “assordante”, sia quelle, più numerose, che nelle discoteche si scatenano in un frastuono che può danneggiare irreparabilmente i timpani, oppure in uno sbalzo a base di droga e alcol, che danneggia irrimediabilmente il cervello: orbene, tutte queste persone “hanno sete”. Essere convinti di questa sete, e cercare, se possibile, di decifrarla insieme, trovare con loro le parole per dirlo.

I due estremi da evitare sono: 1) il sincretismo che dice che va sempre bene quel che è sentito come bene – mentre in realtà le forme di neognosi, come quella sopra accennata, prospettano una auto salvezza che non lascia spazio a Gesù; **2) la contrapposizione frontale** che, anche se corretta dottrinalmente, ignora il soggetto in ricerca e quindi si rende incomprensibile in partenza. S. Paolo, ad Atene, *fremea dentro di sé al vedere la città piena di idoli* (At 17,16). Parlando però all’Areopago, non diede ascolto a questo sentimento, ma esordì dicendo: «*Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio*» (At 17,22-23). **Ma non è che, per amore del “politicamente corretto”, abbia glissato su argomenti non graditi.** Infatti, dopo aver parlato del Dio Unico e Creatore, annuncia la Risurrezione di Gesù. *Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta»... Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti* (At 17,32.34).

Non dobbiamo attenderci risultati di massa. **Gesù stesso, nonostante le folle che lo assieparono, in realtà fu seguito da una minoranza.** Da parte nostra dobbiamo accostarci a loro con simpatia (dal greco *syn+pathos*, che – guarda caso – significa *con+passione*). **Non sta a noi fare delle esclusioni.** Perché Gesù patì ed è morto e risuscitato per tutti, e si lascia trovare da tutti.

Battista Cadei – Febbraio 2013